



Editoriale

BURLESQUE

Varietà delle danze a sinistra

di Massimo Lodi

C'è da stupire che Renzi dichiari guerra, oltre che a Conte, al Pd sostenitore di Conte? Non scherziamo. Renzi prosegue/ribadisce la tradizione della sinistra: farsi male da sola. Ha provato (ahi) cosa significa guidare il partito Dem e ricoprire il ruolo di presidente del Consiglio. Significa aver contro, assieme ai nemici, gli amici. I presunti amici. I *followers* truccati, che non ti perdonano il successo. Renzi è stato nel mirino del suo schieramento, prima che in quello avversario: quando promosse il referendum costituzionale, gli attacchi più insidiosi glieli mosse una frangia del Pd, arrivata a scindersi sotto le insegne di Bersani. La mucca (e che mucca) nel corridoio di Palazzo Chigi, *temporibus illis*.

Renzi perse il referendum, e di seguito perse tutto. Che cosa si pensava che contraccambiasse ai piddini subentrati nelle stanze di comando del Nazareno? Nulla di diverso da quanto vediamo. Se può sconvolgere i piani di Zingaretti, Renzi vi si adopera alacre. E *touché* (tanto meglio) qualora gli riuscisse d'infilzare l'attuale segretario. Che poi quest'agire non coincida con gli interessi del Paese, è altro/lunare discorso. Il medesimo che costò il posto a Prodi, a Veltroni, a Letta cui Renzi *ipse* regalò una beffarda serenità.

Dunque la sinistra non si smentisce. Raccoglie le speranze di milioni d'italiani, ma le delude ingrossando l'esercito degli astensionisti e/o favorendo la migrazione d'elettori a destra. Salvini s'avvale, oltre che della modalità 'populismo tribunizio', della modalità 'altri mediocrità personalistiche'. Così tenaci nel perpetuarsi da soffocare gli intenti di palingenesi dei desiderosi d'un governo che tenga insieme le ragioni dello sviluppo coi capisaldi della solidarietà. Si chiama riformismo avanzato,

e purtroppo l'han sempre eluso leader affetti da conservatorismo retrogrado, con ciò definendo la primaria tutela d'ambizioni individuali.

Risultato: un ricorrente discredito messo in conto del partito che potenzialmente potrebbe riscuotere il maggiore.

Se ne sono giovati i Cinquestelle, cresciuti a dismisura grazie a un simile *harakiri* salvo poi rivelarsi degli incapaci quando s'è trattato di governare; e la Lega, allorché Salvini l'ha nazionalizzata svincolandola dal gancio della Padania cui l'aveva appesa Bossi. Perfino una parte dei consensi che han portato a doppia cifra la percentuale di gradimento della Meloni vengono dalle amaritudini procurate dagli uomini della sinistra al popolo della sinistra.

E dunque Renzi deciso ad affossare il Conte 2.0 che Zingaretti vuole tenere in vita si colloca nel solco d'uno storico copia-incolla. E' talmente vero che nel gennaio scorso Bonaccini, per vincere la partita in Emilia Romagna, dovette nascondere nel cono d'ombra le maggiori (e confliggenti) personalità del Pd focalizzando su sé stesso le luci della campagna elettorale. L'immagine del fuoco amico, anche quando spento, è così accesa nell'immaginario collettivo da dover essere preventivamente combattuta allo scopo di non procurare (di non procurarsi, nel caso di Bonaccini) devastanti conseguenze.

Alle corte. Si potrà spostare in là fin che si vuole (fin che si riesce) la data del ritorno al voto, ma se la sinistra non trova la quadra/la squadra, uscirà punita dal verdetto. Lo dovrebbe capire per primo Renzi, a meno che non architetti di rendere Italia Viva un partito che con la sinistra c'entra zero. Il *burlesque* della nostra politica è uno spettacolo d'inesauribile varietà, ogni numero è solo l'annuncio del successivo.



Politica

EUROPA ALLA PROVA

Ambiente e innovazione, che cosa ci aspetta

di Gianfranco Fabi

E' stato presentato nei giorni scorsi a Bruxelles il nuovo piano europeo per l'economia digitale. Un miliardo di euro solo per la creazione di un unico spazio per i dati. Investimenti per la creazione di servizi innovativi di memoria condivisa (cloud) per spezzare la dipendenza da quelli americani e cinesi. Rafforzamento della trasformazione digitale dell'industria manifatturiera, della sanità, dell'amministrazione pubblica. Supporto allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, della robotica, dei computer

di nuova generazione. L'impiego delle tecnologie digitali è un elemento sempre più importante per accrescere la competitività delle imprese e quindi consolidare una crescita

economica che in molti paesi, in particolare in Italia, appare difficile e complessa. Ma siamo di fronte ad una rivoluzione che ha insieme grandi opportunità e altrettanti rischi. La potenza di elaborazione e di gestione dei dati può portare infatti a mettere in secondo piano i valori dell'etica, della morale, in fondo dell'umanità delle persone. Ma una società tecnologica non può dimenticare di essere una comunità di persone i cui bisogni vanno molto più al di là di un benessere materiale, peraltro segnato da molte disuguaglianze.

Siamo di fronte ad una rivoluzione che va governata. Il piano digitale peraltro si affianca e in qualche modo si integra con la strategia chiamata "green new deal", la nuova sfida verde che intende fare della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici uno dei punti forti della Commissione guidata da Ursula von der Leyen che si è insediata alla fine dello scorso anno.

Innovazione e ambiente sono quindi due punti centrali per definire e disegnare il futuro non solo del sistema economico, ma dell'intera società in tutte le sue diverse sfaccettature.

L'emergenza climatica è un dato ormai accertato e condiviso. Così come c'è una sensibilità crescente verso la necessità di ridurre le emissioni inquinanti, di avviare una transizione



verso un sempre minore uso di fonti fossili, di spostare l'attenzione dei consumatori verso la sostenibilità e l'equilibrio ambientale. Una sensibilità che si è sviluppata anche grazie al richiamo della Chiesa ai veri valori della convivenza umana. E' quanto avvenuto con la lettera enciclica "Laudato sii" che Papa Francesco che all'inizio ha queste parole: "Questa sorella (Madre Terra) protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto

Noterelle

CORONAVIRUS/1 SCONCERTO

Emergenza sociale, ricadute economiche

di Emilio Corbetta

La scarsità di attenzioni igieniche ci ha messo nei pasticci, ora è probabile che l'applicazione di rigide norme igieniche ci farà superare il pericolo di una pandemia. La storia riporta notizia di numerose disastrose epidemie che nei secoli scorsi hanno falciato più volte l'umanità.

Le conoscenze scientifiche, se ben ascoltate da chi ha il potere decisionale, possono supportare la corretta applicazione di norme igieniche necessarie a controllare e superare l'aggressività dell'attuale coronavirus, di cui ovviamente tanto si parla.

Non ho ancora sentito nessuno meditare sul fatto che un patogeno infinitamente piccolo stia mettendo in croce il grande uomo tecnologico dei nostri giorni; lui che si crede potente e superiore alle leggi della natura si ritrova invece a far i conti con la pragmatica della natura stessa.

Il progredire delle conoscenze scientifiche ci ha portato a scoprire la logica della realtà che ci circonda, ma non siamo poi capaci di rispettarla o non lo vogliamo; la forziamo, ma poi inevitabilmente ne paghiamo lo scotto.

Le conoscenze scientifiche e la tecnologia ci fanno credere d'essere molto potenti (qualche stolto si crede addirittura onnipotente) ma questo piccolissimo virus, con la sua aggressiva-patogenicità, ci mostra la precarietà del nostro vivere. Credere di poter cancellare la precarietà è una pretesa illogica, perché questa è una qualità della nostra vita così come ci è stata data. Per cercare di capire e spiegare questa fragilità, che facilmente ci può portare alla morte, fin dai secoli più remoti fu invocata la figura di un Dio giudice e punitivo con una giustizia più umana che divina. Succede ad esempio una tragedia irreparabile (un terremoto, un grave evento atmosferico, una epidemia appunto o altro): è colpa nostra che abbiamo offeso l'Altissimo con i nostri peccati ... Noi che abbiamo consumato le carni immonde ... Noi che fornichiamo.... Noi che rubiamo ... Noi che pecchiamo contro di Lui offendendolo ... Noi che non Lo preghiamo e così via ...

Non tutto è così semplice; troppo riduttiva la teologia spiegata con queste parole. Intanto qualche osservatore concreto notava che certe popolazioni viventi in siti isolati, in certe valli dall'economia povera ed autarchica, non erano toccate dalle epidemie per cui si imparò a prender precauzioni, come quarantene e chiusure di confini, che ancor oggi vengono messe in atto ma

in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi."

L'innovazione tecnologica ben gestita e valorizzata può e deve essere la strada per avviarsi sulla strada di una progressiva riduzione delle problematiche ambientali.

con maggior accortezza e scienza. Si sa che i contatti umani favoriscono la diffusione di certe malattie classificate come infettive: questa osservazione è oramai retaggio comune e vediamo che si cerca di porre rimedio; le attività umane però vengono intralciate.

Poi Qualcuno, e per questo fu anche ucciso, rivelò che Dio era principalmente amore. Il senso religioso fece una grande svolta, ma con grande fatica, perché l'idea del Dio giudice permaneva. Lentamente, con molta fatica e contrasti nei secoli fu favorito lo sviluppo scientifico anche se certi concetti furono duri da accettare da maggioranze retrograde e legate al potere, per cui ci furono anche molti martiri. Anche ai nostri giorni non è facile accettare certe idee ed avere un senso religioso rivoluzionario, come sosteneva quello Là. Comunque il cammino scientifico si è evoluto e di certe disgrazie, come le pandemie, sappiamo trovare e isolare la causa e quindi cercare la possibilità di rimedio. La ricerca sulle patologie è vivace e profonda per cui si riescono a realizzare efficaci rimedi, anche se il cammino appare tortuoso.

Ciò che sconcerta è notare come la maggior preoccupazione di molti sia rivolta alle ricadute economiche di questo evento piuttosto che ai problemi della salute delle persone, dando più importanza ai "business", al lato appunto economico piuttosto che al valore della vita, dimenticando che riguardo alla economia ci sono possibilità di rimedio mentre per la vita no; lei è unica e irripetibile.

Altro fattore da tener presente è che dopo ogni evento patologico il nostro fisico non ha più le qualità precedenti all'evento; anche in seguito ad una banale influenza. In questo caso la patologia è molto più aggressiva per cui anche quelli che riescono a guarire avranno sequele che resteranno a lungo e che per ora non sono prevedibili, per cui è molto importante cercare la prevenzione e riuscire ad avere un vaccino che speriamo possa essere realizzato al più presto.

Non facile essere equilibrati di fronte a certi eventi e saper usare il buon senso senza lasciarsi prendere dalla emotività e dalla paura che possono far commettere gravi errori sopravvalutando il pericolo stesso, ma nello stesso tempo ignorandolo come forse fu fatto inizialmente in questo caso.



Parole

DISPREZZO NASCOSTO

Linguaggio della normalità: diffidiamone

di Margherita Giromini

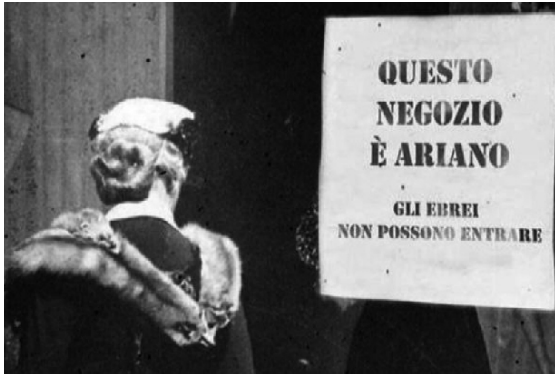
Alcune riflessioni di Roberto Saviano in occasione della Giornata della Memoria mi hanno ricordato che dovremo prestare maggiore attenzione alle parole che fanno parte

del linguaggio comune.

Saviano ha citato il tedesco Klemperer, autore di un libro in cui dimostra come nella Germania nazista sia stato il linguaggio a determinare il comportamento sociale.

Il male si annidava nella normalità del quotidiano, nei discorsi che si facevano a casa, nelle parole che si spendevano nei luoghi di lavoro, nelle frasi, nelle locuzioni che essendo ripetute milioni di volte diventavano scontate.

Non erano i lunghi discorsi di Hitler e Goebbels, trasmessi



incessantemente dalla radio, a costruire un pensiero collettivo distorto. Non erano neppure i frequenti proclami veicolati con

diverse modalità a condizionare i comportamenti delle persone: in pochi davvero si rendevano conto del reale significato del linguaggio usato per definire, denigrare e distruggere il nemico.

La gente comune continuava la vita nei luoghi di sempre, nelle case, nelle fabbriche, negli uffici e nelle osterie mentre la radio inoculava il virus dell'odio e del fanatismo che si infiltrava nelle parole rendendo accettabili ad esempio espressioni come "spedizione punitiva". Questa pratica, nella realtà del linguaggio, si mutava in un'azione buona in quanto raccontata come una forma di pulizia positiva all'interno di quartieri disagiati.

Proprio nella normalizzazione del linguaggio d'odio si realizzava la vittoria dell'ideologia nazista perché, sostiene Klemperer, è l'abitudine ad usare determinate parole a cambiare il pensiero.

Per questo è importante saper riconoscere il momento in cui nelle parole e nelle frasi di uso quotidiano si sta annidando il seme della lenta accondiscendenza a pensieri socialmente negativi.

A illuminarmi su come sia facile tale mutazione delle parole è stato un educato ragazzino di scuola media.

Cultura

VITTORIO E LUCIO

L'omaggio armonioso di Tavernari a Fontana

di Luisa Negri

Nella sala dedicata a Lucio Fontana nella sede del Comune di Comabbio è stata inaugurata una interessante mostra, "Vittorio Tavernari: ipotesi organiche d'armonia", dedicata al celebre scultore.

Promossa dall'Associazione culturale "Il borgo di Lucio Fontana", curata dalla figlia di Vittorio, Carla, e da Massimo Cassani, con testo in catalogo di Paolo Campiglio, la rassegna propone disegni e sculture realizzate dall'artista tra il 1948 e il 1951, cioè negli anni dell'"astrattismo organico", oltre che interessanti documenti storici messi a disposizione dall'archivio della famiglia.

Proprio attraverso tali documenti è stato possibile realizzare un focus sulla storica Triennale di Milano del 1951, dove la "grande forma antropomorfa" di Tavernari (1919- 1987) era collocata sullo scalone d'onore, davanti a un'opera di Cassinari, e sormontata dal "tubo fluorescente" di Lucio Fontana che disegna un "concetto spaziale".

Erano anni di grande euforia e di voglia di cambiamento anche nel mondo dell'arte, e i due amici, Lucio e Vittorio, erano pienamente parte di quell'universo artistico del dopoguerra che, pur rimanendo legato all'essenza di temi e insegnamenti antichi, preludeva a nuovi scenari narrativi, raccontando l'essenza della vita, la magia della natura, l'intimità dei sentimenti in forme del tutto nuove, libere da dogmatismi di ma-

Sosto in una lunga fila davanti al banco della Frecciarossa per effettuare un cambio di prenotazione. Mentre procedo lentamente presto orecchio ai discorsi degli altri viaggiatori. Davanti a me un padre in viaggio con due figli, un bambino e un ragazzo.

È una giornata convulsa di cancellazioni e ritardi; il ragazzo teme di dover viaggiare in piedi. Si lamenta per la cancellazione del loro treno e si augura di trovare presto una sistemazione.

Mi giunge chiara la sua frase: "Speriamo che non ci tengano in piedi come ebrei" che mi suona molesta anche in assenza termini offensivi, razzisti o antisemiti.

Metto a fuoco: è la similitudine "in piedi come ebrei" ad avermi colpito, il ricorso all'immagine di persone in piedi, in un treno affollatissimo, strette e ammassate come animali.

"Come ebrei" sarebbe dunque il sostituto di "come animali". Ma se l'essere ebreo indica l'appartenenza a una religione, allora si sarebbe potuto dire anche "in piedi come cristiani" o "in piedi come buddisti". Invece no.

Dunque l'essere ebreo diventa una forma mentale che consente di concretizzare l'idea di un grave disagio. Deriva direttamente dalla realizzazione del progetto criminale di Hitler che ammassava gli ebrei sui treni in direzione dei campi di sterminio.

Ragiono sull'uso inconsapevole della proprietà transitiva. Il ragazzo, che è venuto a conoscenza delle vicende della Shoah, è ricorso in automatico a questo termine di paragone.

Nella normalità del quotidiano il linguaggio si è arricchito di modi di dire scorretti come "lavorare come un negro", "bestemmiare come uno scaricatore di porto", "vestirsi come uno zingaro" e via di questo passo.

Sarebbe bene pensare alle frasi che possono nascondere indifferenza, disprezzo, odio per il prossimo: non ci dobbiamo né abituare né assuefare.

niera, da accademismi limitanti, da statiche rappresentazioni imprigionate in schemi precostituiti. Tavernari aveva visto opere di Picasso in Costa Azzurra e di Moore a Venezia, aveva ancor prima guardato all'arte africana e nella rivista Numero, dove aveva più volte scritto di scultura, aveva presentato il celebre "Manifesto del Realismo", indicato comunemente come "oltre Guernica".

Il tubo di Lucio e la grande forma antropomorfa di Vittorio lasciarono il segno tra i visitatori avveduti della Triennale, segnalandoli senza ombra di dubbio tra i più interessanti interpreti della scultura di quel momento, improntata a nuove espressività che guardavano avanti senza però dimenticarne gli imprescindibili fondamenti.

La mostra offre, in omaggio alla scultura di Fontana, una scelta delle migliori opere di Tavernari di quegli anni e soprattutto di disegni su carta, schizzi e progetti che ben dimostrano, come scrive in catalogo Campiglio, "il perenne rovello attorno alla forma, al volume e alle sue fluttuanti armonie."

Di Tavernari si ricorda, nella mostra di Comabbio, "una tendenza al concetto massivo e al peso della sua scultura e alla sua materia- anche nelle ipotesi non strettamente figurative- che ne contraddistingue l'approccio e l'abitudine espressionista a tradurre l'emozione in volume", e ancora la vitalità delle soluzioni verticali, i cosiddetti totem, "elaborati già nel '48, ma ripresi e sviluppati poi negli anni sessanta e settanta, nelle note forme in legno", o la traccia di antropomorfismi segreti che si dispone negli organismi orizzontali.

"Il suo cosiddetto approccio panteistico del 1948- 1952 si rivela fondamentale- chiosa l'autore - per la comprensione delle tappe successive della sua arte, quando nel decennio



seguinte, in piena maturità, darà nei suoi metaforici torsi lignei ulteriori conferme della presenza di un frammento

dell'universo, un paesaggio terrestre, o lunare, nel dettaglio di un corpo umano. O quando tradurrà in piani verticali di materia lignea i suoi 'cieli'."

Lo stesso Tavernari così si raccontava in quegli anni: "Il linguaggio che adopero per creare le mie sculture è, vorrei dire, quasi panteistico. Perché nella mia esistenza ho osservato molte cose del creato, mi hanno sempre commosso, mi hanno preso magicamente(...) penso quindi che la mia scultura

non sia astratta come taluni credono. Quando penso e sento di creare una scultura faccio il mio meglio per armonizzare nella maniera più perfetta gli elementi che la scultura mi offre: piano orizzontale e verticale e profondità, le tre dimensioni, insomma, fondamentali della scultura(...)il mio linguaggio sfugge in parte il contatto dell'uomo per cercare di avvicinare invece le armonie del creato nel rigore preciso delle leggi della scultura".

Vittorio Tavernari: ipotesi organiche d'armonia disegni e sculture 1948-1951

La mostra, inaugurata il 15 febbraio, rimarrà aperta fino al 1 marzo: sabato e domenica dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.30

Ingresso libero

Sala Lucio Fontana, via Garibaldi, 560 Comabbio (Va)
info@ilborgodiluciofontana.it tel.0331968572

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Presente storico

NON RIDURSI A TROMBONI

Movimenti civici, bene della città, visione politica

di Enzo R.Laforgia

Il Mohicano

SINDACO ASSEDIATO

Fuoco amico su Galimberti e possibili danni

di Rocco Cordì

Cara Varese

CONSIGLIERI PREZIOSI

Il sostegno ai problemi di quartiere

di Pier Fausto Vedani

Stili di vita

1984, 2034

Autoritarismo e capitalismo della sorveglianza

di Valerio Crugnola

Politica

LA 'SCELTA RELIGIOSA'

Bachelet, il laico che amava la Chiesa

di Edoardo Zin

Attualità

CORONAVIRUS/2 PAURE

Se un'epidemia si allarga al mondo

di Maniglio Botti

Apologie paradossali

L'IMPEGNO

Non cedere alla fragilità

di Costante Portatadino

Opinioni

LA VERITÀ DEL DOLORE

Se non basta essere uguali

di Mario Diurni

Libriamo

LA CHIESA, LA SOCIETÀ

Massimo Faggioli e i movimenti cattolici

di Dedo Rossi

Cultura

OVE ABITAI FANCIULLO

Aperte le stanze private di Leopardi

di Sergio Redaelli

Quella volta che USATEMI

La passione americana

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

In confidenza

GESÙ E L'AMORE

Rivedere il modo di guardarci

di don Erminio Villa

Cultura

UNA PROFEZIA DI ASIMOV

Cyberbullismo, fantascienza e realtà

di Renata Ballerio

Cultura

LA RICERCA DI AVERROÈ

L'incontro con la filosofia araba nell'Occidente

di Livio Ghiringhelli

Società

BUONE PRATICHE MANAGERIALI

L'impatto sugli indicatori finanziari

di Antonio Martina

Urbi et Orbi

ISRAELE AL CENTRO

Verso un voto complicato: testimonianza

di Paolo Cremonesi

Il punto blu

PALLA MALATA

Noi, la terra, l'inquinamento, il perdono

di Dino Azzalin

Zic&Zac

CREARE DAL BASSO

Cosa tocca al centrodestra

di Marco Zacchera

Ambiente

MALPENSA BRIDGE

Una situazione da mettere sotto controllo

di Arturo Bortoluzzi

Sport

ASSI DA BLOCCARE

Immobile l'immarcabile

di Ettore Pagani

Il Racconto

"TI TELEFONO DOMANI"

Una lettura importante

di Giovanna de Luca

RMFonline.it



Radio Missione Franciscana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese